



Africa: è ora del reddito di base

I dati: l'Africa, con un'età media di 19,5 anni, rappresenta il 16,72% della popolazione mondiale (e raddoppierà entro il 2050). È il continente con la popolazione più giovane. La Banca africana di sviluppo (AfDB) afferma che un terzo dei suoi giovani è senza lavoro. Ad aprile, Oxfam International ha affermato che oltre mezzo miliardo di persone potrebbero scivolare nell'estrema povertà dalla pandemia di Covid-19. In regioni come l'Africa subsahariana, l'epidemia potrebbe ritardare di 30 anni i recenti progressi nella riduzione della povertà. La metà dei posti di lavoro potrebbe andare persa. Il doppio del previsto dei giovani, nei prossimi dieci anni, non avrà un lavoro. Il reddito di base è una delle soluzioni in campo in tutto il mondo. Il reddito di base consentirebbe a chi è in estrema povertà di riprodurre ricchezza e (anche) di ridurre la migrazione economica degli africani.

In Kenya, GiveDirectly ha avviato un programma di distribuzione di denaro nel 2011. Uno studio preliminare ha mostrato che il programma ha aumentato il consumo locale di cibo, medicine, istruzione e benessere senza aumentare l'uso di alcol e tabacco. Le famiglie coinvolte hanno anche aumentato gli investimenti in bestiame, mobili e miglioramenti alle case. Anche programmi simili su piccola scala in Zambia e Ghana hanno mostrato un aumento delle iscrizioni alle scuole e una diminuzione degli abbandoni scolastici.

Le nazioni africane dovrebbero adottare un reddito di base a livello nazionale poiché la crescita economica non ha fornito posti di lavoro a tutti e stenta anche a sradicare la povertà. Vi consigliamo la lettura del Quaderno del Reddito n. 10, *Reddito di base in Africa. Le Sperimentazioni e il dibattito*, a cura di Sandro Gobetti, Federico Maggiulli, Luca Santini, [qui](#).

Fonte della news: [Basic Income: Today](#)